

L'intervista a Carlo Vimercati

A cura della redazione di "Fondazioni"

A colloquio con Carlo Vimercati, Presidente della Consulta nazionale dei Comitati di gestione, per un excursus sull'anno che sta per chiudersi.

Dott. Vimercati, l'anno che sta per chiudersi è stato molto intenso per il mondo del volontariato. Vogliamo ripercorrerlo insieme per i nostri lettori?

Ci provo volentieri, anche se non sarà facile condensare in poche battute una stagione ricca come quella appena trascorsa. In primo piano

metterei senz'altro la Conferenza nazionale del volontariato svoltasi a Napoli in aprile.

Un appuntamento che mancava da quattro anni e che, almeno per qualche giorno, ha riportato il Volontariato alla ribalta nazionale. Non è cosa da poco per un mondo spesso relegato "sotto traccia", nonostante continui incessantemente a produrre servizi e valori per la comunità nazionale.

Subito una polemica?

Nessuna polemica, solo una con-

statazione; e la convinzione che in un contesto sociale come quello attuale il modello positivo proposto dal volontariato meriterebbe di essere valorizzato di più.



Carlo Vimercati, Presidente della Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione.

Sommario

SPECIALE VOLONTARIATO	
	I fondi speciali per il volontariato 6
ACRI	
	83° Giornata Mondiale del Risparmio Cinquant'anni di Europa unita: regole e vantaggi per i risparmiatori 8
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Aeropittura futurista: Angelo Cavigliani e gli altri protagonisti 10
	Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno La Collezione d'arte di Arturo Toscanini 11
	Fondazione Cariverona Pittura italiana nelle collezioni del Museo Pushkin 12
	Fondazione Cassamarca Gengis Khan e il tesoro dei Mongoli 14
PRIMO PIANO	
	Osservatorio Permanente Giovani-Editori Quotidiano in classe? Presente 16
DAL SISTEMA I PROGETTI	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara 17
	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì 19
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola Le macchine di Leonardo 21
DAL SISTEMA COLLEZIONI D'ARTE	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia La maiolica del Rinascimento 22
NEWS RICERCA SCIENTIFICA	
	Le Fondazioni per la Ricerca Incontri con l'autore 24
	Draghi Fondazioni accrescono il benessere degli italiani 24

L'INTERVISTA

Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli,
Luciano Chicchi

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Filiale di Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

**Gli articoli firmati riflettono
esclusivamente l'opinione dei
loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI**

Parliamo di un movimento che coinvolge e mobilita milioni di persone nel segno della solidarietà e della gratuità. Un messaggio forte, che può funzionare come antidoto ai fenomeni disgregativi che affliggono oggi la nostra società.

Qualcuno però segnala una perdita di spinta del movimento, soprattutto tra i giovani, e fenomeni degenerativi che mettono a rischio la positiva immagine del volontariato.

I rischi che lei indica sono reali. Le ultime statistiche di settore evidenziano una crescita forte del numero di organizzazioni di volontariato, ma una diminuzione del numero medio di volontari impegnati in ciascuna di esse. E l'età media dei volontari è in aumento.

D'altra parte, affiorano problematiche collegate all'aumento delle risorse che girano nel sistema: casi di opportunismo e di inefficienza sono una eventualità non impossibile, da cui è necessario difendersi con rigore e accortezza. Tutto questo, però, a mio avviso non va visto come un segno di arretramento del movimento. Al contrario, io credo si tratti di un problema di crescita.

Il che non toglie, naturalmente, che si debba prestare massima attenzione alle criticità emergenti e si debbano approntare tutti i presidi necessari perché esse non producano guasti più gravi. Il messaggio della Conferenza di Napoli credo sia proprio questo: rilancio dei valori fondanti del volontariato, primi dei quali la

gratuità e il valore del dono, difesa dell'autonomia del movimento e valorizzazione delle positive esperienze di questi anni, sperimentazione di percorsi di sviluppo in linea con l'evoluzione complessiva del contesto socio-economico nazionale.

Proseguiamo con la cronaca degli avvenimenti.

Certamente. Rimanendo sul versante istituzionale, l'altro fatto di rilievo di quest'anno è la ripresa del dibattito sulla legge quadro del volontariato, la L. 266/91. Dopo il "nulla di fatto" della scorsa legislatura, quando il progetto di riforma elaborato dalla Sestini (sottosegretario alle politiche sociali del precedente governo - ndr) si incagliò nel dibattito parlamentare, e dopo quasi due anni di black out, il Parlamento ha di nuovo avviato la discussione su questo tema. Nel mese di giugno la Commissione Affari sociali della Camera ha avviato l'esame dei due progetti di legge depositati nel 2006 (disegno di legge n. 1386 dell'on. Lucà, e n. 1171 dell'on. Bertolini - ndr) e proprio in questi giorni si sono concluse le audizioni con i principali organismi di rappresentanza del settore. L'esame in Commissione riprenderà prevedibilmente all'inizio dell'anno prossi-



G. Guzzetti e C. Vimercati al Convegno lo scorso 24 marzo a Bergamo "Verso la conferenza di Napoli: il ruolo dei Co.ge. nel Sistema dei Fondi Speciali per il Volontariato".



Il Progetto CSI Game, organizzato dal CSI Bergamo.

mo, dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Come valutano i Comitati di gestione questo processo?

Con interesse e con speranza. Si presenta l'opportunità di migliorare la funzionalità del sistema dei fondi speciali per il volontariato, accogliendo le sollecitazioni di chi, come noi, da tempo avverte l'esigenza di un aggiornamento dell'articolo 15 della legge (l'articolo istitutivo dei fondi speciali per il volontariato - ndr). Ci auguriamo che questa occasione non vada sprecata, e che si possa celermente giungere a un riordino della normativa che permetta di superare le lacune e le ambiguità di quella vigente.

A cosa si riferisce?

Alla incerta definizione normativa soprattutto su due questioni: l'utilizzo dei fondi speciali per finanziare direttamente i progetti delle Odv, e il ruolo del Co.ge.

Sono temi "caldi" che riprenderemo più avanti. Proseguiamo prima con l'excursus dei fatti dell'anno?

Come preferisce. All'inizio di quest'anno ha iniziato ad operare, ed è un'altra novità rimarchevole, la Fondazione per il sud, l'istituzione sorta a seguito dell'accordo tra fondazioni di origine bancaria e volontariato. Si

tratta di una novità assoluta nel panorama istituzionale italiano, un caso esemplare di attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

Ci spieghi meglio.

È semplice da dire: due realtà private, espressione di due componenti importanti della società civile, hanno deciso di unire gli sforzi per contribuire alla risoluzione, in piena autonomia dal soggetto pubblico, di uno dei grandi problemi di questo Paese.

E lo hanno fatto scegliendo una strategia assolutamente nuova, tesa a promuovere lo sviluppo del Sud attraverso il potenziamento del cosiddetto capitale sociale, da realizzarsi soprattutto con la mobilitazione delle organizzazioni di terzo settore presenti sul territorio.

Il progetto sembra ambizioso, non sarà anche un po' velleitario?

Saranno i fatti a dirci se l'intuizione è stata giusta.

Intanto registriamo che la nuova Fondazione, dopo solo pochi mesi dalla sua costituzione, ha già lanciato i primi bandi. Per questa tornata iniziale i fondi andranno a sostegno di progetti volti al contrasto della dispersione scolastica e alla formazione del capitale umano di eccellenza. Le prime notizie parlano di una risposta imponente delle associazioni di volontariato e delle altre organizzazioni di terzo settore: oltre 1.500 progetti presentati sono attualmente all'esame dei tecnici della Fondazione. Siamo solo all'inizio, ma intravedo segnali di grande vitalità della nuova Fondazione, e prospettive molto promettenti.

Ci parli ora un po' di cosa è successo "in casa" dei Comitati di gestione



Giornate del Cuore Solidale in Piazza Pontida a Bergamo.

L'INTERVISTA



Festa del volontariato lo scorso maggio.

stione e della Consulta nazionale Co.ge.

Anche qui c'è molta carne al fuoco. Nel mese di luglio abbiamo approvato un nuovo protocollo d'intesa, aggiornando così il patto fondativo del nostro organo di coordinamento nazionale. L'importante percorso di crescita di questi ultimi anni e il livello di interlocuzione sempre più avanzato della Consulta ci hanno convinto che fosse arrivato il momento per un salto di qualità della nostra esperienza. Con il nuovo Protocollo d'intesa i Co.ge hanno rinsal-

dato il loro legame, attribuendo alla Consulta un più forte mandato di rappresentanza verso l'esterno e dotandosi di uno schema organizzativo più evoluto.

Inoltre, lei è stato riconfermato Presidente per la terza volta: la sua leadership sembra non soffrire l'usura del tempo.

Ho sempre interpretato il mio ruolo con spirito di servizio, mettendo a disposizione la mia esperienza e le mie capacità nell'esclusivo interesse e per il progresso della nostra orga-

nizzazione. Nella mia riconferma trovo riflessa una positiva valutazione del lavoro complessivo svolto sinora dalla Consulta nazionale; per me, è un incoraggiamento e uno stimolo a continuare e completare l'opera iniziata.

Peraltro, va anche detto che la cultura della nostra organizzazione non è monocratica, ma si ispira alla partecipazione e alla collegialità dell'azione di governo. Devo molto, per i buoni risultati ottenuti sinora, ai colleghi che in questi anni hanno condiviso con me il peso delle decisioni e della gestione operativa delle attività. Ne cito solo uno per tutti: Cesare Chiesa, tra "padri fondatori" della Consulta, che ha condiviso con me l'intero percorso compiuto sino ad oggi, nel ruolo di Vice Presidente vicario.

A parte le novità di carattere "statutario", quali altri temi affrontati dalla Consulta quest'anno metterebbe in copertina?

Una direttrice importantissima del nostro lavoro è stata la definizione di linee guida procedurali comuni per l'attività di amministrazione dei fondi speciali. È un tema sul quale abbiamo lavorato moltissimo sin dall'inizio dell'anno, prima con una ricerca e un approfondimento al nostro interno, poi aprendoci al confronto diretto con CSV.net.



Progetto Goccia dopo Goccia: recupero di una casa a Telgate (in provincia di Bergamo) destinato a luogo-attività a favore di famiglie disagiate.

Com'è andata?

Molto bene, direi. I lavori si sono conclusi a novembre con la condivisione di un documento-quadro che riprende, e descrive nel loro sviluppo procedurale e operativo, tutti i momenti salienti del processo di amministrazione dei fondi speciali.

È stato un lavoro complesso in cui, oltre alle difficoltà di natura tecnica, si è dovuta superare la diffidenza iniziale tra le parti e le resistenze di chi temeva che la definizione di indirizzi nazionali potesse interferire con le modalità di gestione locali.

Ma la tenacia e la pazienza messa in campo da tutti i "negoziatori" e i tecnici che hanno lavorato a questo progetto è stata alla fine premiata, e si è così giunti a un risultato importante per tutti.

Con questo strumento si prospetta finalmente la possibilità di realizzare un forte allineamento di tutto il sistema, valorizzando le esperienze migliori a vantaggio dei contesti meno avanzati.

Dobbiamo attenderci una standardizzazione di tutte le realtà territoriali?

Non vogliamo arrivare a questo. Siamo convinti che le specificità locali debbano essere affrontate con strumenti e modalità pensati e condivisi dagli attori del territorio.

Riteniamo però strategico il superamento della grande frammentazione oggi esistente, e l'individuazione di "standard" qualitativi intorno ai quali tutti gli operatori si riconoscano, a garanzia del buon funzionamento del sistema e, soprattutto, nell'interesse primario delle comunità che di questo sistema sono i beneficiari finali.

Come avete risolto i nodi a cui prima faceva riferimento: il finanziamento diretto dei progetti del volontariato e il ruolo dei Co.ge?

Sul primo punto ci siamo ispirati al massimo pragmatismo. Senza entrare in disquisizioni di carattere giuridico circa la legittimità, o meno, delle interpretazioni favorevoli quel tipo di utilizzo dei fondi speciali, abbiamo preso atto della situazione esistente che vede oggi praticata in nu-



merose regioni quella modalità di impiego.

D'altronde, una scelta diversa avrebbe portato solo a una radicalizzazione delle diverse posizioni, senza nessun avanzamento possibile. Ci siamo invece posti il problema di individuare modalità di attuazione della prassi in questione che potessero offrire il massimo delle garanzie in termini di imparzialità ed equità del processo. In concreto, e semplificando al massimo, l'assegnazione di risorse per la progettualità sociale dovrà avvenire attraverso procedure di bando gestite dai Centri di servizio ma sotto una stretta supervisione dei Co.ge, e con garanzia che la selezione dei progetti da finanziare sia affidata a commissioni tecniche di comprovata imparzialità.

E sul ruolo dei Co.ge, quale impostazione avete condiviso.

Si fronteggiavano due visioni del ruolo del Co.ge molto distanti tra loro. Da un lato quella "minimalista" che assegna ai Co.ge un ruolo notarile, di mero distributore dei fondi speciali, con poca o nessuna possibilità di incidere nel processo di utilizzazione degli stessi.

L'altra, al contrario, che vorrebbe il Co.ge al vertice del sistema, in una posizione dominante rispetto ai CSV e con poteri di intervento molto pregnanti.

Credo si sia trovato il giusto punto di equilibrio, partendo dal riconosci-

mento della comune responsabilità dei due soggetti riguardo al buon utilizzo dei fondi a disposizione, e accettando l'idea di una cooperazione paritetica per il perseguimento di questo obiettivo.

Naturalmente senza confondere i rispettivi ruoli. Ai CSV compete la titolarità esclusiva dell'indirizzo strategico della propria azione, con l'avvertenza che essa è esercitata "per conto" del volontariato, e deve essere quindi fondata su un processo trasparente di lettura e interpretazione dei bisogni e degli orientamenti del volontariato stesso.

Al Co.ge spetta invece, oltre al compito di strutturare inizialmente il sistema, l'esercizio di una azione di controllo complessa, non solo in merito alla legittimità in senso stretto delle attività dei CSV, ma anche con riguardo alla costante osservanza dei principi di sana e prudente gestione dei fondi. In definitiva, un ruolo di garanzia contro i rischi di autoreferenzialità e/o di cattiva amministrazione dei Centri.

Abbiamo tralasciato qualcosa di importante in questa carrellata sul 2007?

Direi che almeno una citazione la merita il tema degli interventi perequativi derivanti dall'applicazione del Protocollo d'intesa del 5.10.2005. Il 2007 è stato l'anno in cui le prime risorse integrative, stanziata dalle Fondazioni nel 2005 e

I FONDI SPECIALI

2006, hanno iniziato ad affluire nei vari contesti regionali. Abbiamo collaborato con gli altri firmatari del-

l'accordo per definire la ripartizione regionale dei flussi perequativi e per individuare le procedure con cui,

nelle regioni meridionali, saranno assegnati i fondi destinati alla progettazione sociale. La parte conclusiva dell'anno e l'inizio di quello entrante ci vedranno molto impegnati su questo fronte, per accompagnare i contesti regionali interessati nell'attuazione operativa dei processi disegnati a livello nazionale.

Dunque, nell'insieme molto lavoro fatto ma molto ancora da fare.

È proprio così. Ed è un lavoro che, per dare buoni esiti, dovrà vedere coinvolti tutti gli attori in un vero e proprio gioco di squadra. Per quanto mi riguarda posso garantire che i Comitati di gestione sono pronti a fare la loro parte.

Buon lavoro!

Grazie. ■



I FONDI SPECIALI PER IL VOLONTARIATO

(ex art. 15 L. 266/91)

COSA SONO

I fondi speciali per il volontariato sono stati introdotti della Legge 11 agosto 1991 (art. 15) *“al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività”*.

In ognuna delle regioni italiane, e in Trentino Alto Adige distintamente per le Province Autonome di Trento e di Bolzano, è istituito un autonomo fondo speciale, amministrato da un Comitato di gestione e finalizzato al finanziamento delle attività dei centri di servizio istituiti in ambito regionale. L'onere economico del sistema è sostenuto, in via esclusiva, dalle Fondazioni di origine bancaria, a cui la legge impone di accantonare annualmente somme pari a un quindicesimo dei propri proventi netti e di destinarle a uno o più fondi speciali regionali, scelti secondo criteri indicati dalla legge stessa.

Il funzionamento dei fondi speciali per il volontariato è disciplinato dal D.M. 8.10.1997 che, in attuazione dell'art. 15 della legge 266/91, individua i compiti dei diversi soggetti coinvolti nel sistema, e fissa le procedure di costituzione e di utilizzo dei fondi stessi.

CHI LI GESTISCE

I Comitati di gestione

I Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato sono soggetti privati, con finalità di pubblico inte-

resse, a cui la normativa affida l'amministrazione dei fondi speciali istituiti presso ogni regione e provincia autonoma. Essi operano autonomamente, ciascuno nella propria regione, con un mandato della durata di due anni. Sono composti da 15 membri, nominati da una pluralità di soggetti, privati e pubblici, rappresentativi della realtà istituzionale della regione: otto rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria, di cui uno nominato dall'ACRI, quattro delle organizzazioni di volontariato maggiormente presenti sul territorio, uno della Regione, uno degli Enti locali e uno del Ministero della solidarietà sociale.

I Comitati di gestione espletano fondamentali funzioni di controllo e di regolazione del processo di utilizzo dei fondi speciali per il volontariato istituiti in ogni regione. Ad essi compete, tra l'altro, il potere di istituire e di cancellare i Centri di servizio, di ripartire i fondi tra i Centri istituiti nella regione, e di verificare la regolarità della gestione dei Centri mediante l'esame dei loro bilanci. Il potere di controllo dei Comitati di gestione è completato dalla previsione normativa che attribuisce loro il potere di nominare un membro dell'organo di gestione e uno dell'organo di controllo dei Centri di servizio.

I Centri di servizio

I Centri di servizio per il volontariato, oggi presenti in tutte le province italiane tranne Bolzano, sono costituiti e governati dalle organizzazioni di volontariato e utilizzano i fondi speciali assegnati loro dai Comitati di gestione per progettare, realizzare ed erogare servizi desti-

TABELLA RISORSE 2007

Risorse destinate ai fondi speciali per il volontariato nel 2007 (valori in migliaia di euro)				Altre risorse impegnate dalle Fondazioni in attuazione del Progetto Sud
Regioni beneficiarie	Accantonamenti ex art. 15 L. 266/91 dai bilanci 2006 delle Fondazioni	Accantonamenti integrativi dai bilanci 2005 e 2006 delle Fondazioni a titolo di perequazione (Progetto Sud)	Totale accantonamenti	Per il sostegno della progettazione sociale delle Odv (da destinare mediante bandi regionali)
ABRUZZO	843	898	1.741	1.368
BASILICATA	435	154	589	292
CALABRIA	1.078		1.078	4.153
CAMPANIA	1.473	17	1.489	13.075
EMILIA ROMAGNA	12.446	2.861	15.307	
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.592	1.176	2.768	
LAZIO	7.247	3.235	10.482	
LIGURIA	3.400	1.622	5.022	
LOMBARDIA	5.921	9.626	15.547	
MARCHE	1.867	1.654	3.521	
MOLISE	877		877	253
P. AUT. BOLZANO	934		934	
PIEMONTE	15.521	3.367	18.889	
PROV. AUT. TRENTO	439	540	979	
PUGLIA	1.653	1.131	2.784	6.841
REG. AUT. VALLE D'AOSTA	916		916	
SARDEGNA	1.238	1.101	2.339	1.280
SICILIA	2.031	5.343	7.374	4.553
TOSCANA	8.031	2.640	10.671	
UMBRIA	1.568	711	2.279	
VENETO	12.671		12.671	
Totale complessivo	82.183	36.076	118.259	31.815

nati alle organizzazioni di volontariato stesse (iscritte e non nei registri regionali) per sostenerne e qualificarne l'attività. Essi sono costituiti a seguito di una procedura di bando attivata e condotta dal Comitato di gestione, e possono essere gestiti da un'organizzazione di volontariato o, in alternativa, un'entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse.

I 77 Centri di servizio oggi esistenti in Italia vantano una rete di 8.600 organizzazioni socie.

Le principali attività dei Centri di servizio sono: la promozione del volontariato e della cultura della solidarietà come, ad esempio, le iniziative di promozione del volontariato giovanile e della relazione scuola/volontariato; le attività di sportello: per ascolto, informazione,

orientamento, consulenza e accompagnamento in materia legale, fiscale, amministrativa, normativa, gestionale e per le relazioni con le istituzioni e gli enti locali; la formazione: corsi e iniziative di formazione per i volontari e gli operatori.

Consulenza per l'organizzazione e la gestione di percorsi formativi; il sostegno alla progettazione e all'accesso del volontariato a bandi e contributi; la logistica, mediante la concessione di spazi e attrezzature per le attività delle associazioni; l'aiuto a migliorare la comunicazione in tutti gli ambiti di intervento. Nel corso del 2005 i Centri hanno erogato 174 mila prestazioni a favore di oltre 70 mila utenti: 99.000 consulenze, 64.000 servizi di carattere logistico, 41.000 ore di formazione, 3.300 attività di promozione del volontariato.

83° GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

83° Giornata Mondiale del Risparmio

Cinquant'anni di Europa Unita: regole e vantaggi per i risparmiatori

di Linda Di Bartolomeo*

La Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata ogni anno dall'Acri, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stata celebrata il 31 ottobre scorso a Roma alla presenza di alcune fra le più alte cariche dello Stato, di numerosi esponenti del mondo politico e istituzionale, dell'economia e della finanza, della stampa dei consumatori e dei sindacati. "Cinquant'anni di Europa unita: regole e vantaggi per i risparmiatori" il tema della 83ª edizione. Insieme al Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa, il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il Presidente dell'Abi Corrado Faissola.

«Da cinquant'anni l'unificazione dell'Europa è un processo che innescava circuiti virtuosi sia sul fronte dell'economia che su quello sociale e civile. Il processo è stato ed è impegnativo, non privo di costi, ma senz'altro ancor più ricco di successi e foriero di tangibili risultati per il futuro». Così Giuseppe Guzzetti in apertura dei lavori. «Non possiamo negare che affrontare i problemi in una dimensione continentale, piuttosto che nel più ristretto ambito nazionale, determina grandi benefici -

83° GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO
31 OTTOBRE 2007

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

**CINQUANT'ANNI DI EUROPA UNITA:
REGOLE E VANTAGGI PER I RISPARMIATORI**



Roma, Palazzo della Cancelleria
Piazza della Cancelleria, 1
Apertura dei lavori alle ore 10,30

GIUSEPPE GUZZETTI
Presidente dell'Acri

CORRADO FAISSOLA
Presidente dell'Abi

MARIO DRAGHI
Governatore della Banca d'Italia

TOMMASO PADOA-SCHIOPPA
Ministro dell'Economia e delle Finanze



ha sottolineato il Presidente dell'Acri -. Molte direttive emanate in campo finanziario dalla Ue in questi anni, pur avendo avuto oggetti diversi, sono di fatto risultate convergenti nel perseguire l'obiettivo della stabilità e della crescita dell'efficienza. E una testimonianza di grande maturità del processo di integrazione finanziaria europea è nell'ampio sistema di tutele per il risparmiatore che esso sta contribuendo a rafforzare».

«La tutela del risparmio - ha continuato Guzzetti - è un terreno che la

nostra legislazione coltiva da tempo. Ma sarebbe difficile negare che il parametro europeo, oggi assai più di ieri, costituisca il motore del processo di aggiornamento e di rafforzamento del sistema di tutele. Lo testimonia anche la MiFID, la direttiva sui servizi finanziari che nei prossimi mesi gli intermediari saranno chiamati ad applicare. Il suo obiettivo è creare un nuovo quadro regolamentare in grado di favorire l'affermarsi di un vero ed integrato mercato europeo dei servizi finanziari. Il suo approccio è tra le più chiare testimonianze del passaggio da un'armonizzazione minima a un'armonizzazione forte, con il fine di creare un'effettiva parità normativa e restringere gli spazi ad arbitraggi regolamentari. Si vuole da un lato stabilire ovunque un apparato omogeneo di tutele, dall'altro, grazie a questo, favorire l'innovazione sui mercati e condizioni di effettiva parità di concorrenza fra gli intermediari».

«Lo sviluppo finanziario diventa sostenibile - ha concluso il Presidente - solo se la crescita delle quantità non si combina con una rinuncia alla qualità. Non si può garantire l'inve-



83° GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

stutore dal rischio di perdite ma deve esistere un sistema che disincentivi l'intermediario dal vendere rischi elevati a chi non è in grado di valutarli o di sostenerli. Il mio auspicio è che gli intermediari non si limitino a rispettare il dettato delle nuove norme, ma vadano al di là, cogliendo lo spirito di fondo dell'intero processo. L'intermediario finanziario, di piccola o di grande dimensione, deve diventare un protagonista positivo e non essere un semplice spettatore del grande progetto di costruzione di un efficiente e rispettato spazio finanziario europeo».



GLI ITALIANI E IL RISPARMIO

Da sette anni, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, l'Acri presenta un'indagine sugli Italiani e il risparmio, realizzata in collaborazione con Ipsos. Dalle risposte raccolte emerge che la debole svolta ottimista registrata nel 2006 è svanita e prevale il pessimismo, alimentato anche da timori per l'andamento dell'economia internazionale. Alla maggioranza degli intervistati il Paese non pare attrezzato per far fronte a questa emergenza; mentre qualche speranza rimane riguardo all'Europa, pur se rispetto ad essa le aspettative sono meno elevate che nel passato. Sono in aumento le famiglie che si dichiarano in difficoltà: in un anno diverse persone che conducevano tranquillamente la propria vita si sono trovate a fronteggiare una situazione che, se non è proprio crisi, le preoccupa. L'incertezza e le difficoltà economiche si riverberano sull'atteggiamento riguardo il risparmio: si riduce sempre di più la quota di coloro che riescono a risparmiare (sono il 33%, -4 punti percentuali) e nel contempo cresce il numero di quelli che non riescono a vivere tranquilli se non mettono da parte qualche cosa (sono il 43%, erano il 26% nel 2001).

Inoltre dal 2001 a oggi sono cresciute del 2% all'anno le famiglie in "saldo negativo", ossia coloro che ricorrono a prestiti o ai risparmi accumulati, con la conseguenza che nei sette anni intercorsi sono più che raddoppiate fino a raggiungere quota 27%. Si conferma una costante propensione alla liquidità, che caratterizza quasi 2 Italiani su 3: questa propensione è legata alla bassa fiducia attuale e prospettica di molti Italiani circa le leggi e i regolamenti in materia di tutela del risparmio. Quest'anno si registra inoltre una riduzione di attrattività dell'investimento nel mattone (quelli che lo preferiscono sono scesi in dodici mesi dal 70% al 55%) a vantaggio di quelli che fra gli strumenti finanziari sono considerati i più sicuri, quali i titoli di stato, i certificati di deposito, le obbligazioni e i libretti di risparmio. Questa situazione potrebbe essere il combinato dell'aumento dei costi delle case, dei crescenti tassi di interesse e, in modo indiretto, della "crisi" dei mutui americani, con l'implicita paura, in alcuni, di sgonfiamento della "bolla immobiliare".

Per quanto riguarda l'Europa un'ampia maggioranza continua a sentirsi europeista, anche se la crescita del

pessimismo influenza la storica propensione degli Italiani verso la Ue (gli europeisti oggi sono il 60% contro il 67% del 2006). Gli Italiani riconoscono il ruolo positivo avuto negli ultimi cinquant'anni dall'Unione Europea nello sviluppo e nella crescita sia economica sia civile dell'Italia, e sono favorevoli ad una Costituzione Europea. Emergono però valutazioni contrastanti: da un lato essi ritengono che oggi senza l'Europa l'Italia sarebbe peggiore, più arretrata, meno importante, con meno giustizia sociale, più povera, meno libera, in sintesi un posto peggiore dove vivere, dall'altro a molti rimane la sensazione che i costi di aggiustamento siano eccessivi, gli allargamenti non ben ponderati, e che l'Euro sia ancora oggi più un peso che un volano per l'economia personale e nazionale. Peraltro, proiettando in avanti lo sguardo, la loro opinione è decisamente positiva: la percentuale di coloro che ritengono che nel futuro sarà un vero vantaggio essere nell'Euro supera molto largamente la percentuale di quelli che ipotizzano ne possa invece derivare uno svantaggio (il 57% contro il 35%).

La ricerca: metodologia

I principali risultati sono suddivisi in due macroaree: una prima, comune alle sette rilevazioni (2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007), che consente di delineare quali siano oggi l'atteggiamento e la propensione degli Italiani verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato; una seconda focalizzata sul tema specifico della Giornata, che è dedicato quest'anno a "Cinquant'anni di Europa unita: regole e vantaggi per i risparmiatori". L'indagine è stata realizzata, nella prima settimana di ottobre, tramite interviste telefoniche con tecnologia Cati - Computer Assisted Telephone Interviews ed è stata arricchita di alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'Isae e da altre indagini condotte da Ipsos nel 2007. Sono state svolte 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre esattamente l'universo di riferimento.

*Responsabile Area Comunicazione ACRI

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Aeropittura futurista: Angelo Caviglioni e gli altri protagonisti

di Pia Pisciotta*

La mostra in occasione del trentesimo anniversario della morte di Angelo Caviglioni, nasce dalla volontà di rendere omaggio ad uno dei più attivi nonché più dimenticati protagonisti del futurismo bolognese, di cui le Raccolte d'Arte della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna conservano gran parte dell'opera pittorica.

Nel 2004 la Fondazione ha ricevuto in donazione un importante nucleo di opere dell'artista, ancora oggi, per la maggior parte, inedite. Assieme ad esse è stata donata anche una serie di documenti originali dell'epoca tra cui articoli di giornale, pubblicazioni, interviste e carteggi epistolari con altri membri del gruppo, tra cui il fondatore Filippo Tommaso Marinetti.

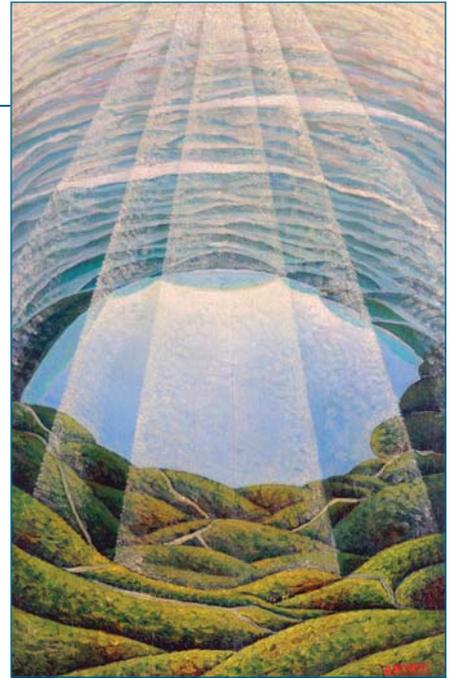
L'evento, preparatorio alle grandi celebrazioni che il prossimo anno infiammeranno il centenario della nascita del Futurismo, rappresenta la prima vera mostra antologica dedicata all'artista, cui si accompagna un corposo catalogo che a sua volta si pone come prima ed unica esauriente monografia del pittore, con saggi, studi e approfondimenti scientifici



Angelo Caviglioni, *Madonna col bambino*, 1934, olio su cartone.

sulla sua vita e attività artistica.

Per presentare nel modo migliore l'artista, verrà allestita una sezione dedicata all'aeropittura che introdurrà il pubblico alla conoscenza di una delle stagioni più interessanti del Futurismo italiano cui Caviglioni dedicò gran parte delle proprie sperimentazioni pittoriche. La mostra raccoglie un'opera di ciascuno dei rappresentanti principali del movimento - Barbara, Tato, Dottori, Depero, Delle Site, Prampolini, Fillia, Ambrosi, Crali, Rosso, D'Anna, Di Bosso, Baldessari, Bruschetti, Bonetti, Favalli, Corona - di proprietà di musei, istituzioni pubbliche e archivi privati di tutta Italia che le hanno genero-



Gerardo Dottori, *Aurora*, 1939, tempera su tavola.



Barbara, *Aeropittura*, 1939, olio su cartone.

samente prestate per l'occasione.

Angelo Caviglioni nasce a Bologna nel 1887. Futurista della prima ora, il suo esordio pittorico risale al 1911. Due anni più tardi incontra Marinetti a Londra rimanendone conquistato. Organizzatore instancabile di mostre ed eventi, è lui che compare insieme allo stesso Marinetti e a Tato che fa una boccaccia in una celebre foto scattata a Bologna in occasione della Prima Mostra d'Arte Futurista al Teatro Modernissimo, nel 1922. Apprezzato forse più all'estero che in patria, partecipa a varie esposizioni

collettive e a numerose edizioni della Biennale di Venezia, dal 1926 al 1942.

La sua vena creativa si esprime al meglio nell'ambito dell'Aeropittura, dov'è tra i primi a unire visioni aeree e arte sacra. Pittore prolifico, la sua attività non si spegne nemmeno dopo il secondo dopoguerra, quando la stagione del movimento sta volgendo

definitivamente al termine, continuando la sua personale battaglia futurista fino al 1971, quando l'amarezza dovuta all'isolamento e al disinteresse critico di cui da tempo è vittima, lo porta a diffamare i "critici" direttamente sulla tela. Muore nel 1977. Il catalogo è a cura di Beatrice Buscaroli, direttore artistico della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (Ed. Bononia University Press). La mostra rimarrà aperta a Casa Saraceni fino al 20 gennaio. ■

* Ufficio Stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

La Collezione d'arte di Arturo Toscanini

di Maria Maresca

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, in collaborazione con la Fondazione Teatro della Città di Livorno Carlo Goldoni, ha presentato una mostra dedicata alla collezione di opere d'arte di Arturo Toscanini in occasione del 50° anniversario della sua morte.

È inutile ricordare che Arturo Toscanini (Parma, 25 marzo 1867 - New York, 16 gennaio 1957) fu il più influente direttore d'orchestra del Novecento. Iniziò la carriera quando Verdi stava ancora componendo l'Otello e la concluse nell'era dei concerti televisivi e della stereofonia. Diresse le prime mondiali di opere quali *I pagliacci* di Leoncavallo e *La bohème*, *La fanciulla del West* e *Turandot* di Puccini; guidò il Teatro alla Scala (1898-1903, 1906-08, 1921-29), il Metropolitan di New York (1908-15), la Filarmonica di New York (1926-36) e l'Orchestra sinfonica della NBC americana (1937-54), nonché, come ospite, la maggior parte delle altre orchestre più importanti di tutto il mondo.

Con la sua frenetica attività, condotta sempre ai massimi livelli in uno sterminato repertorio che non badava a frontiere nazionali, Toscanini non solo contribuì come pochi altri a plasmare la vita musicale del XX secolo, ma fu anche un protagonista delle vicende del suo tempo. Il suo antifascismo, che portò nel 1931 al discusso episodio dello "schiaccio bolognese", lo spinse a un lungo esilio, prima artistico e poi anche fisico, dalla sua amata patria, interrotto solo dopo la fine della seconda guerra mondiale. L'opposizione al nazismo lo spinse nel 1933 ad abbandonare il Festival di Bayreuth (dove era stato il primo musicista non di scuola tedesca a dirigere) e quello di Salisburgo nel 1938; sostenne invece, a proprie spese, un'orchestra di profughi ebrei fuggiti in Palestina (oggi il complesso è diventato la Filarmonica d'Israele) e un nuovo festival a Lucerna (oggi uno dei più importanti del mondo). Diresse per l'ultima volta nel 1954, all'età di ottantasette anni, e morì poche settimane prima del suo novantesimo compleanno.

Dunque, nel 2007 ricorrono cinquant'anni dalla morte di Arturo Toscanini: in questa occasione si è voluto ricordare il Maestro, come ha scritto il Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri, Gerardo La Francesca - nell'introduzione del catalogo della mostra - contribuendo a rendere omaggio proprio alla sua poliedricità culturale, alla sua capacità di rappresentare la cultura attraverso un unico, composito e potente messaggio. E la mostra, curata da Renato Miracco, è stata la testimonianza di questa poliedricità che lo portò ad essere "osservatore attento e libero della sua contemporaneità".

Dopo la sua inaugurazione a New York e dopo essere stata ospitata a Parma e Verbania, la mostra ha terminato il suo tour al Teatro Goldoni di Livorno (unica tappa per la Toscana e tutta l'Italia centro-meridionale), dove è stata aperta al pubblico dal 20 settembre al 28 ottobre. Peraltro, una serie di iniziative ed incontri collaterali hanno illustrato vari aspetti della cultura, del costume e del tempo coevo al grande direttore d'orchestra: tutto ciò per offrire al pubblico occasioni di conoscenza ed approfondimenti sulla vita, l'opera e l'arte di Toscanini ed, in particolare, i rapporti che egli ebbe con gli artisti suoi contemporanei a cominciare dal livornese Pietro Mascagni.

La grande passione di Toscanini per le arti in generale e per le arti plastiche e figurative in particolare è sempre stata nota, infatti, la sua collezione all'epoca vastissima contava più di cento pezzi di artisti italiani e stranieri. Il Maestro aveva scelto come proprio consigliere Vittore Grubicy de Dragon, critico, pittore, padre del divisionismo italiano che diventò per Toscanini un consigliere attento e raffinato, capace di indicargli le opere e gli artisti più interessanti presenti sul mercato, di aiutarlo a portare a termine gli acquisti, di seguire spedizioni e consegne, di scegliere le cornici delle opere.

La sua collezione attraversa le correnti più all'"avanguardia" della se-



Riccardo Pick Mangiagalli, *Ritratto di Cia Fornaroli Toscanini*, 1918.

conda metà dell'Ottocento: dalla scuola dei macchiaioli al divisionismo, dalla scapigliatura alla scuola di Posillipo. Toscanini, però, nutriva un amore particolare proprio per i lavori di Grubicy che per lui rappresentavano "musica misteriosa [che] va insinuandosi a poco a poco! Musica leggera, inafferrabile, eppure così calda d'armonia! Ma ci vuole l'anima non le orecchie per sentirla" (lettera di Arturo Toscanini a Vittore Grubicy del 19 maggio 1915).

Non a caso, dunque, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno recentemente ha acquistato dagli eredi Toscanini alcune significative opere di Grubicy: "Con questa acquisizione - ha affermato il Presidente della Fondazione, Luciano Barsotti - si ricompona a Livorno il nucleo fondamentale delle opere (dipinti, disegni, lettere e documenti vari) rivendenti dall'eredità del grande mercante e pittore divisionista di cui Arturo Toscanini e Benvenuto Benvenuti furono gli esecutori testamentari. La nostra Fondazione, a seguito della generosa donazione da parte di Ettore Benvenuti di tutto il *corpus* delle opere di Vittore Grubicy de Dragon possedute dal padre, è impegnata da tempo in un'azione di valorizzazione di questo fondamentale settore della propria collezione". Ed è in questo contesto che si è svolta a Livorno, dopo New York, in collaborazione con la Fondazione Teatro Goldoni, la mostra della collezione di opere d'arte di Arturo Toscanini. ■

Fondazione Cariverona

Pittura italiana nelle collezioni del Museo Pushkin

di Ida Ferraro

A Verona, dal 20 ottobre 2007 al 3 febbraio 2008, il Palazzo della Ragione ospita una grande mostra promossa e realizzata dalla Fondazione Cariverona dal titolo "Pittura Italiana nelle collezioni del Museo Pushkin dal Cinquecento al Novecento". Si tratta di una rassegna di ottanta dipinti, con alcuni straordinari capolavori: dopo un'introduzione al Museo, il visitatore viene accolto in una prima sezione rinascimentale e manierista, vera e propria antologia della pittura del XVI secolo rappresentata, tra gli altri, da Lorenzo Lotto, Tintoretto e Paolo Veronese. La pittura barocca di Luca Giordano e il mondo realistico, minuzioso ed elegantemente malinconico, di Bernardo Strozzi introducono il Seicento. Segue una piccola sezione di nature morte di Cristoforo Munari, Carlo Magini e altri. Guercino, Guido Reni e, poi, Tommaso Savolini e Francesco Trevisani che illustrano i caratteri del Seicento bolognese. La pittura di genere e i ritratti invitano ad entrare nella cultura artistica del Settecento dove, alla Morte di Didone di Tiepolo e alla grande pala d'altare di Zugno, firmata però dal suo maestro, lo stesso Tiepolo, si aggiunge una straordinaria galleria di vedute, con dipinti di Canaletto e Bellotto, Pannini, Guardi e Marieschi. L'Ottocento italiano è rappresentato, in particolare, da Andrea Appiani per poi arrivare al Novecento con due opere di Giorgio De Chirico, accompagnate da altre di Achille Funi, Gino Severini e Felice Casorati. Si capisce, dunque, che attraverso questa esposizione è possibile compiere un viaggio significativo attraverso la pittura italiana degli ultimi cinque secoli, sia per la qualità in senso assoluto delle opere esposte, sia perché la maggior parte di esse

varcano per la prima volta i confini della Russia per essere di nuovo ammirate dove sono state concepite e realizzate. La scelta dei dipinti è stata il frutto di un approfondito lavoro di confronto e di studio che ha visto impegnate Vittoria Markova - conservatrice della sezione italiana del Museo Pushkin - e Paola Marini - direttrice del Museo di Castelvecchio e consulente della Fondazione Cariverona. Nel catalogo, edito da Marsilio, un saggio introduttivo di Irina Antonova, storica diret-



Cerchia di Bartolomeo Manfredi, *Il fruttarolo*, 1578 circa Ostiano (Mantova), 1620-21 Roma.

trice del Pushkin, presenta il museo e le sue collezioni. Le opere esposte sono state documentate con schede approfondite ed aggiornate, a cura di Vittoria Markova. L'allestimento della mostra, come già detto, è stato realizzato nelle sale monumentali del Palazzo della Ragione che è diventato, in pochi mesi, un punto di riferimento essenziale per la città di Verona, restituito alla pubblica fruizione dopo un esteso intervento di restauro sostenuto dalla Fondazione Cariverona. Il Palazzo sorge nel cuore della città, tra piazza delle Erbe e piazza dei Signori, ed è la sede privilegiata dei grandi eventi espositivi veronesi, salendo sulla Torre dei



Lamberti, anch'essa riaperta al pubblico dopo il restauro, si può godere di una visione unica della città scaligera e dei suoi maggiori monumenti. Si deve, inoltre, sottolineare che questa mostra ha inaugurato un ciclo di importanti eventi espositivi che si succederanno con cadenza annuale, grazie all'accordo quinquennale sottoscritto dalla Fondazione Cariverona e dal Museo statale di Belle Arti Pushkin di Mosca. Accordo che intende consolidare gli scambi culturali tra la Russia e l'Italia, attraverso la realizzazione di importanti progetti di restauro, di catalogazione, di studio e valorizzazione, ad esempio, in ambito editoriale e musicale, oltre ad

avere la possibilità di esporre in Italia le maggiori opere d'arte del più importante museo di Mosca, partendo proprio dall'arte italiana. E non è un caso. Come ha ricordato, infatti, Irina Antonova, per secoli "l'Italia ha rappresentato una sorta di Mecca per artisti, musicisti e architetti russi. È qui che dagli inizi del XVIII secolo i russi giungevano per perfezionarsi e conoscere da vicino i grandi modelli". Ma veniamo al Museo Pushkin. All'inizio dell'Ottocento, due professori dell'Università di Mosca elaborarono un progetto per 'un Museo dell'Estetica' da annessere all'Università. Sulla funzione del Museo i due docenti espressero idee

piuttosto chiare: “Perché le belle arti possano essere incluse nella sfera dell’educazione pubblica e la gente possa coltivare il senso estetico”. Da qui derivò l’idea di creare un museo ben preciso, ovvero un luogo che fosse principalmente un centro di insegnamento universitario. Pertanto, il primo nucleo della raccolta - voluta da Ivan Cvetaev, filologo classico e storico dell’arte dell’Università di Mosca, e dedicata ad Alessandro III - ruotava attorno a copie di gesso di capolavori dell’antichità. Capolavori, indicati da un gruppo di esperti e commissionati a ditte estere a partire dal 1809. Tali riproduzioni che costituiscono ancora oggi uno dei nuclei più sorprendenti, lasciarono a bocca aperta anche grande parte del pubblico il 31 maggio del 1912, allorché il “Museo di Belle Arti Alessandro III” aprì finalmente i battenti.

A tutti, però, fu subito ben chiara una cosa: nonostante l’indubbio rilievo educativo di una grande raccolta di gessi, la vera essenza dell’arte poteva essere percepita soltanto ammirando e contemplando le opere originali. Dunque, dopo le riproduzioni giunsero le opere originali, ma il boom degli incrementi fu dopo la Rivoluzione d’Ottobre e le conseguenti nazionalizzazioni dei patrimoni privati: il Museo di Mosca incamerò una straordinaria quantità di opere d’arte provenienti dalle più grandi casate della Russia zarista. A ciò, negli ultimi decenni, si è aggiunta anche una politica di acquisti voluta dal governo russo. Si noti: nel Museo, l’arte antica comprende una grande quantità di opere italiane, ma anche di pittura fiamminga e olandese (di artisti come Rubens e Rembrandt, solo per citarne alcuni) e di altre scuole europee. Poi si aggiunge la sezione moderna, tra Ottocento e Novecento ed, infine, il favoloso Tesoro di Priamo che caratterizza la sezione archeologica. In un edificio interamente dedicato, sono presenti pressoché tutti i grandi impressionisti a partire da Monet, le cui opere occupano una sala intera, poi Van Gogh, alcune delle opere in assoluto più significative di Gauguin, le avanguardie russe accompagnate dalle

prove espressioniste e giovanili di Kandinskij, le più importanti avanguardie europee, eccezionali opere di Matisse e Picasso, giungendo fino agli artisti del secondo dopoguerra.

“Quando nella primavera di quest’anno - ha ricordato il Presidente della Fondazione Cariverona, Paolo Biasi - iniziarono i primi contatti con il Museo di belle Arti A.S. Pushkin di Mosca e con la sua Direttrice Irina Antonova non pensavamo certo di ‘bruciare’ le tappe fino a giungere, soltanto sei mesi dopo, all’inaugurazione della mostra ‘Pittura italiana nelle collezioni del Museo Pushkin dal Cinquecento al Novecento’... Accanto all’azione di sostegno di inizia-



Luca Ferrari - Luca da Reggio, *La morte di Sofonisba*, 1605 Reggio Emilia, 1654 Padova.

tive proposte, soprattutto, dalle istituzioni culturali dei territori di riferimento, con questo evento si accentua l’azione diretta, che ha già avuto modo di concretizzarsi con la formazione di una raccolta d’arte e con cicli di concerti, conferenze, esposizioni, iniziative didattiche e formative”. Non a caso, infatti, “la mostra che presenta ottanta capolavori dell’arte italiana da Paolo Veronese a Giorgio De Chirico, è accompagnata da numerose proposte didattiche rivolte soprattutto ai più giovani”. La Fondazione Cariverona ha, infatti, realizzato - come del resto ha sempre fatto - una articolata proposta didattica rivolta ai giovani e alle scuole, garantendo l’ingresso gratuito ai ragazzi al di sotto dei 18 anni poiché “è intendimento di questa Fondazione - ha af-

fermato ancora il Presidente Biasi - continuare ad offrire, tramite nuovi e significativi eventi, un contributo alla crescita culturale e civile dei nostri territori”. Si ritorna, quindi, al progetto educativo che è all’origine della realizzazione del Museo Pushkin che viene ripreso e continuato dalla Fondazione, nell’intento di dedicare le raccolte moscovite al ‘pubblico beneficio’. A questo fine resta, però, da mettere in risalto anche un altro importante progetto che la Fondazione Cariverona ha deciso di realizzare: si tratta dell’istituzione di un organismo senza scopo di lucro, la *Fondazione Domus per l’arte moderna e contemporanea*, che prevede la ‘costruzione’ di una collezione d’arte. Costruzione che la Fondazione Domus ha già avviato dal 2004, ponendosi un obiettivo che si concretizzerà nel prossimo futuro con la creazione di un vero e proprio Museo d’arte contemporanea. Almeno per ora, però, la raccolta delle opere sarà circoscritta all’arte italiana per concentrare l’attenzione sulle proposte maturate nel nostro Paese, forse, non ancora o non tutte apprezzate quanto meritano. D’altra parte se è vero che, da un punto di vista come si suol dire disciplinare, si parla di arte contemporanea riferendosi all’arte di un tempo storicamente definito che comincia dal secondo dopoguerra per arrivare fino ad oggi, è anche vero che per indagare il fenomeno è necessario perlomeno risalire agli inizi del secolo scorso visto che le sue radici sono ragionevolmente individuabili già nell’ultimo decennio del XIX. Dunque, il museo della Fondazione Domus testimonierà la ricerca degli artisti italiani a partire almeno dall’inizio del Novecento ad oggi. Sono previste, inoltre, una serie di iniziative dedicate a chi si interroga per capire: conferenze, incontri con artisti, esposizioni di opere d’arte, dibattiti, ecc.

Ma non finisce qui. Un altro importante progetto è la realizzazione della *Biblioteca d’arte del Novecento e contemporanea*, della quale si stanno approntando presso la sede della Fondazione, i magazzini e la sala di lettura. ■

Fondazione Cassamarca

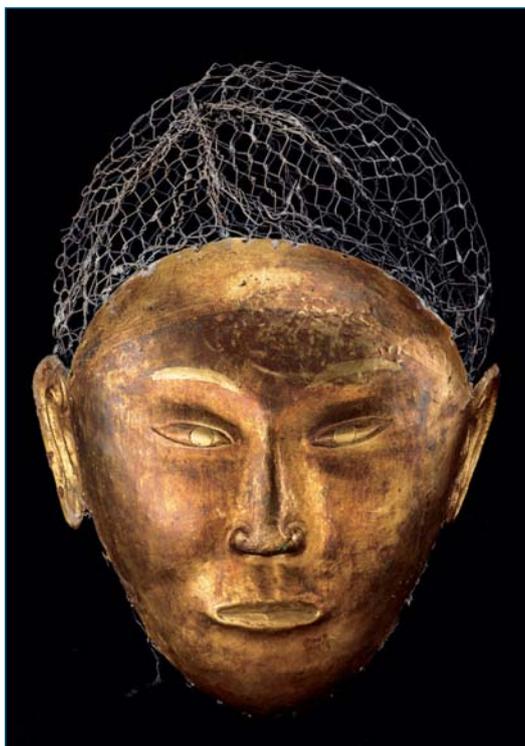
Gengis Khan e il tesoro dei Mongoli

di Antonella Stelitano*

Le Grandi Mostre “La Via della Seta e la Civiltà Cinese”, promosse da Fondazione Cassamarca di Treviso su iniziativa del suo Presidente On. Avv. Dino De Poli, e dall’Accademia Cinese di Cultura Internazionale di Pechino - con la collaborazione di Fondazione Italia Cina e Touring Club Italiano - dopo l’esordio con “La Nascita del Celeste Impero” (2005-2006), proseguono con la seconda esposizione intitolata “Gengis Khan e il Tesoro dei Mongoli”, inaugurata lo scorso 20 Ottobre 2007 aperta fino al 4 Maggio 2008, sotto la regia del curatore Adriano Mădaro, sinologo e membro del consiglio direttivo permanente dell’Accademia cinese. A Casa dei Carraresi sono esposti quasi quattrocento preziosi reperti archeologici che documentano l’evolversi della civiltà cinese dal X al XIV secolo, cioè dall’anno 907 (caduta della Dinastia Tang) al 1368 (caduta della Dinastia Yuan). È dunque ripreso il cammino storico dal punto dove è stato lasciato con la prima Mostra per proseguire attraverso un periodo poco esplorato della Storia cinese, tra il X e il XII secolo, mentre con l’avvento della Dinastia Mongola degli Yuan nel XIII secolo si entra nell’epoca in cui la Cina viene “scoperta” in Europa grazie al libro a sorpresa di Marco Polo, quel “libro delle meraviglie”, *Il Milione*, che più di tutti scatenerà le cupidigie del nascente colonialismo europeo, fino a spingere Cristoforo Colombo a scoprire l’America, suo malgrado, nel tentativo di trovare una via marittima diretta tra l’Europa e la Cina. Ma questa è già una parte del tema della terza Mostra del 2009-2010.

Con l’epopea delle Dinastie mongole si andrà dunque ad esplorare un tratto di Storia della Cina poco noto e, dal punto di vista dei reperti archeologici, assolutamente inedito

per l’Occidente, ancorché in gran parte ignorato nella stessa Cina. Si tratta di tre Dinastie fondate da “minoranze etniche” non cinesi, di origine tartaro-mongolica, che hanno dominato la scena storica della Cina a partire dal X secolo, quando la caduta dei Tang nel 907 produsse un col-



lasso che genererà ripercussioni e instabilità fino all’avvento al potere sul trono celeste dei discendenti di Gengis Khan.

Tuttavia, prima dell’affermazione delle Dinastie provenienti dalle praterie settentrionali, vi è il mezzo secolo che va dal 907 al 960 - una battuta di ciglia nell’immensità della Storia cinese - che si è rivelato agli studiosi di una importanza straordinaria per l’arte e per la cultura. È il periodo noto come le Cinque Dinastie (Wu Dai) e i Dieci Regni (Shi Di Guo), un cinquantennio di frammentazione dell’ex impero Tang, di lotte incrociate per la supremazia, di rapidi cambi dinastici ma straordinariamente di grandi fermenti culturali. Proprio in

questo periodo di caos la cultura ha avuto uno sviluppo incredibile e la Mostra di Treviso lo testimonia con una serie di reperti eloquenti, come un eccezionale bassorilievo dipinto che rappresenta un’orchestra e una serie di affreschi con scene di vita a Corte dalle quali è facile cogliere un clima di raffinata civiltà.

Trattandosi di Dinastie “straniere”, fino a tempi recentissimi non è stata riservata particolare attenzione alla loro esplorazione storica e archeologica, ma grazie anche al progetto delle Grandi Mostre di Treviso negli ultimi tre anni si è assistito a una accelerazione nell’indagine conoscitiva delle Dinastie Liao (907-1125) Xi Xia (1032-1227) e Jin (1115-1234), rispettivamente insediate da sovrani di origine mongola, turco-tibetana e tunguso-tartara, originate in regioni a nord della Grande Muraglia e poi estese a gran parte della Cina.

In occasione dell’esposizione si è messo insieme un “puzzle” storico avvincente sia per gli eventi che in quelle regioni si sono prodotti tra il X e il XIII secolo, sia per la quantità e la qualità dei reperti che sono stati individuati.

Per esempio, dalla tomba di una principessa Liao, morta a soli 18 anni, è venuta alla luce intatta la sua dote funebre, che in parte coincide con la dote nuziale. Si tratta di una quantità di oggetti di enorme valore archeologico, gran parte in oro, che testimoniano l’alto livello artistico raggiunto dai mongoli Qidan intorno all’anno Mille.

La Dinastia dei Liao è oggi considerata una fra le maggiori della Cina antica, e infatti l’impero dei Qidan era, all’epoca, il più grande dell’Asia. Le recenti scoperte archeologiche delle quali ai Carraresi si dà ampia testimonianza, hanno confermato il grande contributo culturale che tra X e XII secolo è venuto alla Ci-

na dai Qidan. Ritenuta a torto fino a poco tempo fa una dinastia semibarbara, i reperti che sono esposti a Treviso proveranno il contrario, a cominciare dalla "civiltà del cavallo". Altri reperti, provenienti dalla piccola regione semidesertica del Ningxia, formata dall'alto corso del Fiume Giallo, sono stati scavati nel campo archeologico di Yinchuan dove era stato fondato lo Stato di Xi Xia letteralmente distrutto dalle orde di Gengis Khan negli anni Venti del XIII secolo. La Dinastia Xi Xia aveva sviluppato una interessantissima e misteriosa cultura inventando una propria scrittura ideogrammata ed esprimendosi attraverso un genere di scultura che coniugava inizialmente i canoni classici cinesi con le influenze centro-asiatiche, indiane o addirittura europee.

Infine i Jin, gli antenati dei futuri Manciù, che fondarono Pechino e introdussero nella cultura cinese elementi importanti della loro civiltà guerriera. Ma è soprattutto con la sezione dedicata agli eredi di Gengis Khan, i Mongoli e

il loro Impero - il più grande di tutti i tempi, che andava dal Mar del Giappone all'Adriatico - che la Mostra tocca il suo "top" con la sella attribuita a Gengis Khan. Casa dei Carraresi ospita non solo oggetti di squisita fattura artistica contemporanei di Marco Polo, ma anche le armi della conquista mongola: archi, frecce aerodinamiche, bombe esplosive, elmetti e maglie in ferro, ma anche raffinati abiti di seta, oggetti di uso quotidiano, selle cesellate, finimenti per cavalcature, insomma, un compendio di reperti che testimonieranno, rivalutandola, l'epopea dei Mongoli. È per questo che nella ricerca e selezione dei reperti che illustrano tutto il XIII secolo e oltre la metà del XIV, provenienti da siti archeologici della Mongolia Interna, si è avuta cura di mettere in luce il livello di civiltà raggiunto dai Mon-

goli, da Gengis Khan a Qubilai suo nipote, il fondatore della Dinastia cinese Yuan. E in questa scelta si è tenuto conto sia della fase della straordinaria conquista militare, sia delle produzioni artistiche che sono avvenute in quello che è stato definito "il secolo dei Mongoli". Il nostro Marco Polo, che fu alla corte di Qubilai nella mitica Khanbaliq (l'odierna Pechino), ha nella Mostra una sua nicchia di riguardo, anche attraverso una scelta attenta di straordinari reperti coevi quale era il livello di civiltà raggiunto dal Gran Catai (la Cina settentrionale conquistata dai Mongoli) all'epoca del viaggio e del soggiorno di Marco Polo.

Sarà chiarito, inoltre, un altro aspetto storico che riguarda i rap-

ma nella Storia cinese. Spazzati dal potente esercito di Qubilai Khan durante il soggiorno di Marco Polo, i Song sono per la prima volta rivalutati in Occidente. Questa galoppata attraverso quattro secoli di Storia cinese illuminerà con una luce diversa l'epopea di Gengis Khan, finora relegato nel capitolo sanguinario delle



feroci guerre da lui scatenate. Ma oggi gli storici sono inclini ad effettuare una revisione biografica delle sue gesta, collocandolo a diritto tra quei grandi personaggi



porti tra Impero Mongolo e Papato, soprattutto su iniziativa coraggiosa dei Francescani che per primi, subito dopo la morte di San Francesco, inviarono missionari alla Corte del Gran Khan. Fra' Giovanni da Pian del Car-

pine sarà latore di lettere di Innocenzo IV nel tentativo di fermare la marcia della cavalleria mongola nel cuore dell'Europa cristiana. Mentre Fra' Giovanni da Montecorvino diventerà il primo vescovo cattolico di Khanbaliq. Altre sezioni sono dedicate alla Dinastia, questa sì tutta cinese, dei Song Settentrionali e Meridionali, che con le loro inimitabili porcellane guadagneranno tanta fa-



della Storia che hanno contribuito a rendere il mondo più piccolo, e quindi a ridurre l'incomunicabilità. Il suo, in fin dei conti, era un progetto di modernità, oggi diremmo di globalizzazione. La Mostra si occupa anche di questo tema affascinante e perfino attuale. ■

* Responsabile Ufficio Stampa della Fondazione

Osservatorio Permanente Giovani-Editori Quotidiano in classe? Presente

A cura dell'Ufficio Stampa Osservatorio Permanente Giovani-Editori

È iniziata lo scorso 22 ottobre l'ottava edizione del progetto nazionale promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori. Saranno 1.549.167 gli studenti e 38.256 gli insegnanti delle Scuole superiori di secondo grado che nell'anno scolastico 2007-2008 prenderanno parte al progetto nazionale "Il Quotidiano in Classe", al via da lunedì 22 ottobre.

Giunta all'ottava edizione, l'iniziativa promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori porta a scuola gratuitamente, una volta alla settimana, più quotidiani a confronto: *Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, La Nazione, Il Giorno, Il Resto del Carlino, l'Adige, La Stampa, L'Unione Sarda, Il Tempo, Gazzetta del Sud, Gazzetta di Parma, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, L'Arena, Bresciaoggi.*

Con questo nuovo record di iscrizioni, che segna per l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori il massimo storico di partecipazione alla propria iniziativa, "Il Quotidiano in Classe" consolida e rafforza la propria leadership tra i progetti di lettura a scuola, coinvolgendo oltre due italiani su tre nella fascia d'età compresa tra i 14 e i 19 anni. "Se questo risultato è stato possibile - spiega il Presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori Andrea Ceccherini - lo dobbiamo al coraggio e all'impegno di soggetti diversi della società civile, che hanno unito le loro forze intorno ad una causa comune: quella di contribuire a fare dei giovani di oggi i cittadini di domani, sviluppando quello spirito critico che rende l'uomo libero".

È intorno a questo sogno che si è stretta e consolidata nel tempo un'

alleanza sociale. Un'alleanza solida composta da oltre 38.000 insegnanti nel Paese, da 20 Fondazioni di origine bancaria, da 15 autorevoli testate giornalistiche nazionali e regionali, da migliaia di edicolanti. "Un'alleanza - commenta Andrea Ceccherini - a cui stanno a cuore due sfide ben precise: abituare le giovani generazioni a leggere per educarle a pensare, e diffondere quella cultura del confronto che sembra non avere più diritto di cittadinanza nel nostro tempo. Con il progetto "Il Quotidiano in Classe", l'Osservatorio Permanente Giovani-

tra meta: diffondere nel Paese la cultura del confronto.

"L'altra grande sfida del progetto 'Il Quotidiano in Classe' è la diffusione della cultura del confronto - spiega il Presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori Ceccherini - che cita per questo Albert Einstein, quando sostiene che 'la mente è come un paracadute: serve se si apre'. Aprire la mente alla riflessione e al confronto e non chiuderla allo scontro per lo scontro, abituarci a mettere in discussione le proprie certezze per arricchire le proprie idee significa aprire un paracadute che aiuta a non precipitare nell'ignoranza, nella superficialità e nel conformismo".

Educare a leggere per educare a pensare e per favorire l'affermarsi della cultura del confronto.

Sono queste le nuove sfide che l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori presenta con questa edizione de "Il Quotidiano in Classe", che comunque non perde di vista il suo obiettivo di sempre: sviluppare lo spirito critico dei giovani per regalare alla società italiana dei

cittadini più liberi.

"Vogliamo dedicare questa edizione del progetto 'Il Quotidiano in Classe' alle parole del filosofo francese Jacques Maritain - conclude Andrea Ceccherini - poiché crediamo che il suo pensiero interpreti bene il senso del nostro impegno, quando afferma che 'oggi si sa sempre di più, ma si capisce sempre meno'.

Proprio per questo l'Osservatorio punta con 'Il Quotidiano in Classe' a favorire lo sviluppo di un solido spirito critico individuale nei giovani, che consenta loro di guardare il mondo con i propri occhi e di giudicarlo con la propria testa, senza mai rinunciare a capirlo". ■



Editori si batte proprio per diffondere nelle nuove generazioni l'abitudine a leggere anche per affermare l'attitudine a pensare, convinti come siamo che leggere non serva solo a leggere, ma serva soprattutto a pensare.

In particolare in un tempo come il nostro - continua Andrea Ceccherini - in cui la soglia del pensiero critico si è significativamente ridotta e il tempo dedicato alla riflessione e all'approfondimento si è fortemente compresso, abituare i giovani a leggere equivale ad allenare una generazione a pensare".

Ma l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori si prefigge anche un'al-

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.



Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara

DENOMINAZIONE PROGETTO

SAN CRISTOFORO ALLA CERTOSA

Descrizione Sintetica

Restauro dei dipinti, degli arredi lignei e delle opere della chiesa di San Cristoforo alla Certosa in Ferrara

Settore

Arte e Cultura

Durata

Progetto pluriennale (tre anni)

Importo

circa 700.000,00 euro/anno

Anno prima delibera

2004

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Ente Pubblico: Comune di Ferrara

Origine del Progetto

Progetto di terzi

Localizzazione

Ferrara

GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e il Comune di Ferrara hanno assunto nel 2004 l'onere del restauro completo della Chiesa di San Cristoforo alla Certosa, tempio particolarmente caro ai ferraresi sia per il valore estetico del paesaggio urbano nel quale è inserito, sia per la componente spirituale relativa alle cerimonie religiose che in essa si svolgono.

La Fondazione ha finanziato il restauro degli arredi interni del Tempio sostenendo un progetto di notevoli dimensioni, comprendente il recupero di tutti gli arredi lignei, di oltre 130 tra quadri ed altre opere d'arte.

Tale intervento risulta di notevole importanza in quanto la Fondazione ha seguito direttamente l'affidamento dei lavori di restauro, snellendo i tempi tecnici per il conferimento degli incarichi e monitorando i tempi di consegna dei restauri.

Il recupero del tempio di San Cristoforo è stato coronato dalla ricollocazione - dopo le spoliazioni napoleoniche - di due importanti tavole di Camillo e Sebastiano Filippi, quest'ultimo più noto come Bastianino. Le pale sono tornate nel loro sito originario all'interno del Tempio grazie alla restituzione ad opera di un'istituzione culturale di prestigio internazionale, quale è la Pinacoteca di Brera.

DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO

Sono state restaurate le due ancone monumentali realizzate dalla bottega di Ercole Aviati (di circa 10 metri di altezza) entro le quali sono state ricollocate le pale dei Filippi provenienti da Rovello Porro (Como) e concesse dalla Soprintendenza di Brera.



Tale ricongiungimento ha restituito alla chiesa uno spettacolo che mancava dalla fine del '700. Attorno a questa complessa "macchina devozionale" sono state rispettivamente inserite 15 tele raffiguranti i *Profeti* gli *Arcangeli*, e 12 raffiguranti le *Sibille*.

Le delicate tempere, opere del Bastianino, giacevano da svariati decenni nei depositi della Pinacoteca Nazionale e per l'occasione sono state opportunamente restaurate.

Sono state poi oggetto delle cure di numerosi laboratori di restauro più di trenta dipinti, di svariata epoca, che sono tornate a decorare le cappelle laterali, i transetti e la sagrestia.

A corredo di queste numerose opere sono state recuperate anche le cornici.

Tutti gli arredi liturgici e i cori dei due transetti, restaurati accuratamente, sono stati ricollocati nella loro sede originale. Tra tutti basti citare il monumentale ciborio opera di Marc'Antonio Maldrato, che è tornato a campeggiare nell'abside di San Cristoforo.

IMPATTO,
RISULTATI,
E
PROSPETTIVE
FUTURE

L'importante opera di restauro di cui è stato oggetto il Tempio di San Cristoforo alla Certosa è stata celebrata con il concerto della Cappella Musicale pontificia "Sistina", tenutosi il 21 settembre 2007 e la ripresa televisiva in diretta su Rai Uno della SS. Messa celebrata il 23 settembre 2007. Entrambi gli eventi hanno goduto di un notevole riscontro di pubblico, e per questo si sta pensando di fissare in un DVD le immagini più salienti delle giornate che hanno sancito l'inaugurazione definitiva della conclusione dei lavori di restauro di questa grande impresa.

La Fondazione ha inoltre voluto realizzare un volume su San Cristoforo e la sua storia, affidandosi alla penna di saggisti illustri come Carlo Bertelli e Carlo Bassi. Sull'onda dell'emotività si colloca invece il breve ed immaginifico racconto di Diego Marani suscitato da una sua visita al Tempio restaurato.

Restano ancora alcune sfide impegnative da ultimare per risanare le ferite forse più profonde inflitte a San Cristoforo durante l'ultimo conflitto bellico. Il coro absidale, proveniente dalla chiesa ferrarese di Sant'Andrea, trovò rifugio a metà '800 proprio nel tempio certosino, ed è oggi in restauro presso uno dei migliori laboratori di Firenze. Le tele monumentali di Giuseppe Avanzi, raffiguranti l'*Apparizione di San Brunone a Ruggero conte di Sicilia prima della battaglia* e la *Madonna col bambino appare a San Brunone esortandolo a tornare all'eremo*, dopo essere rimaste arrotolate per più di quarant'anni, saranno oggetto di un accurato intervento così come gli arredi della sagrestia.



Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì



DENOMINAZIONE PROGETTO	TERRITORI DELL'ACCOGLIENZA
Descrizione Sintetica	<i>Il progetto si propone di incrementare l'offerta di abitazioni in locazione a costi calmierati e socialmente accessibili a favore di situazioni di disagio connesse alla realtà locale e a fenomeni migratori</i>
Settore	Sviluppo edilizia popolare
Durata	Progetto Pluriennale
Importo	2.480.520 euro
Anno prima delibera	2005
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Associazioni ed enti senza scopo di lucro - enti pubblici - cooperative sociali - enti ecclesiastici civilmente riconosciuti
Origine del Progetto	Progetto con bando ideato dalla Fondazione
Localizzazione	Città di Forlì e comuni del comprensorio forlivese

GENESI DEL PROGETTO

La decisione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì di presentare un bando di finanziamento rivolto al sostegno di progetti abitativi socialmente orientati, si colloca in una fase che, a livello nazionale e locale, assegna al problema della casa una posizione cruciale.

Alla domanda tradizionale non ancora soddisfatta, si è aggiunta in questi anni una nuova area di bisogno che include profili sociali tra loro molto differenti:

- anziani soli non più autosufficienti
- disabili psichici prima trattenuti negli Ospedali Psichiatrici
- popolazione straniera
- persone - in costante aumento - socialmente deboli e marginali
- studenti universitari "fuori sede"
- lavoratori in "mobilità territoriale" sulla base delle nuove dinamiche del lavoro segnate da incertezza e instabilità.

Tutte figure accomunate dalla temporaneità delle soluzioni richieste e dal costo "accessibile". A partire da queste coordinate, la Fondazione ha messo a punto una strategia di intervento articolata attorno a tre obiettivi tra loro fortemente interconnessi. Il primo è quello di sostenere progetti che consentano di incrementare l'offerta in locazione (siano essi di nuova costruzione piuttosto che di riuso e recupero), il secondo consiste nel premiare progetti direttamente orientati a ridurre il canone di locazione ed infine il terzo consiste nel favorire la crescita e lo sviluppo di servizi integrativi che portino le politiche della casa ad essere sempre di più "politiche abitative" capaci di prestare attenzione e di interessarsi anche ai processi di territorializzazione e di convivenza sociale.

I PROGETTI

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Il programma per il sostegno di interventi abitativi denominato Territori dell'Accoglienza è stato promosso attraverso un bando a due stadi.

Il primo stadio è stato orientato alla raccolta di idee e di prime proposte di intervento; il secondo alla valutazione dei progetti definitivi, previa convocazione di un incontro collettivo con tutte le realtà che avevano superato il primo stadio della selezione, e di incontri individuali volti a concordare le linee e gli orientamenti attorno ai quali sviluppare le proposte progettuali da sottoporre alla selezione finale.

Il programma si è proposto in particolare di sostenere e finanziare interventi edilizi destinati all'affitto e per i quali valga un vincolo di durata almeno ventennale sia per la destinazione in locazione degli immobili a soggetti svantaggiati che per l'affitto a canone calmierato. Le proposte potevano prevedere nuove costruzioni, recuperi e riusi, ristrutturazioni, ed infine demolizioni e ricostruzioni di edifici di proprietà, concessi in locazione all'ente richiedente o concessi in comodato d'uso all'ente richiedente per un tempo determinato.

PROSPETTIVE FUTURE

Nel 2007, al termine del duplice processo di verifica dei progetti, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha deliberato l'adeguamento del plafond originario da 2.000.000 a 2.480.520 euro, al fine di sostenere 14 progetti diversi, 3 nel capoluogo e 11 nei Comuni del comprensorio. Tale finanziamento consentirà la realizzazione di 89 alloggi, in grado di soddisfare le richieste di 284 persone.



Comune di S. Sofia area di espansione "Chiesa di Sopra", una delle due palazzine a 6 alloggi



Comune di Forlì, recupero ad uso residenziale della ex scuola elementare comunale in località Carpinello via Cervese, 223. 10 alloggi



Comune di Forlì, programma di recupero ad uso residenziale della scuola elementare comunale in località Fomiolo, via del Bosco, 24 - 8 alloggi

Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola

Le macchine di Leonardo

di Marcella Bertolini*

La mostra è stata inaugurata lo scorso 29 settembre con l'intervento del maggiore esperto mondiale della figura e dell'opera di Leonardo, il Professore Carlo Pedretti, docente e direttore del Centro di Studi 'Harmand Hammer' su Leonardo a Los Angeles presso l'Università della California e della sua sede europea presso l'Università di Urbino e rimarrà aperta fino al 9 Dicembre 2007.

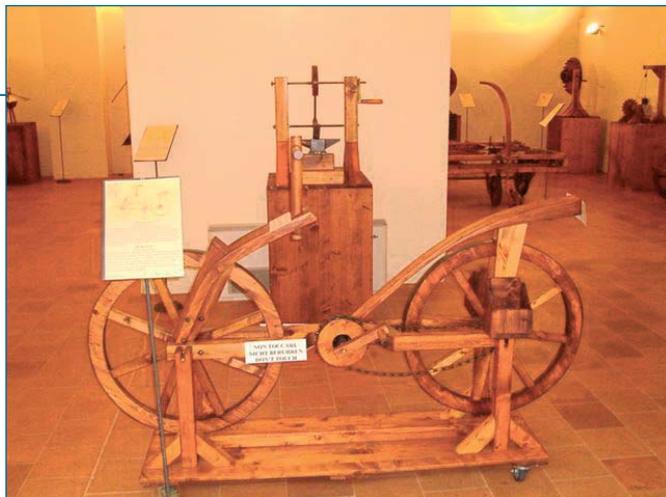
"Leonardo da Vinci: mostra delle macchine funzionanti tratte dai codici": questo il 'titolo' della straordinaria mostra che la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, con il patrocinio del Comune e del Centro In-

ternazionale di Cultura 'G. Pico', ospita a Mirandola, presso il Castello dei Pico: un'esposizione che ha già fatto tappa in diverse città italiane e internazionali (Venezia, Firenze, Siena, Vienna, Hong Kong, Du-

baj) e che guida i visitatori alla scoperta dell'incomparabile genialità di Leonardo. La mostra, unica nel suo genere, presenta un'esposizione di 35 modelli di 'macchine', funzionanti, esattamente riprodotte dai disegni e dagli appunti contenuti nei Codici Leonardeschi (Atlantico, Madrid, Trivulziano, e altri). Prodotte in legno, in metallo, in stoffa, sono state ricostruite da abilissimi artigiani fiorentini, sotto la supervisione di esperti ingegneri che hanno assicu-

rato il rispetto delle giuste proporzioni in scala o in grandezza naturale. Nel percorso espositivo si possono osservare macchine edili, idrauliche, meccaniche, militari, e persino quelle per il volo, tutte interattive, tali cioè che i visitatori possano verificarne la funzionalità.

E ogni macchina è corredata da spiegazioni e da pannelli illustrati che completano il valore della mostra e, arricchendo l'esposizione, contribuiscono a conferirle un particolare alto valore scientifico e culturale. Percorrere questa esposizione, e vedere in opera queste macchine, pensate, ideate e descritte così minuziosamente da Leonardo, significa anche ripercorrere la storia del progresso che pure gli studi del grandissimo Leonardo hanno anticipato o consentito all'umanità di realizzare. ■



Di seguito è riportata una sintesi di alcune considerazioni tratte dalla presentazione del Prof. Carlo Pedretti, docente e direttore del Centro di Studi 'Armand Hammer' su Leonardo a Los Angeles, in occasione della presentazione del Catalogo 'Leonardo Codici & Macchine' del compianto Prof. Carlo Starnazzi.

Uno degli aspetti più avvincenti dello studio di Leonardo è oggi, come del resto lo è sempre stato, tutto ciò che, nei suoi codici, si riferisce alla tecnologia, cioè alla sua opera di inventore.

Con le prime, sistematiche, pubblicazioni in facsimile dei manoscritti, fra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, all'immagine fra il romantico e il faustiano del pittore della Gioconda andava rapidamente sostituendosi quella del 'profeta' delle moderne conquiste della tecnica.

Una 'visione nuova', quindi, del mondo tecnologico e artigianale nel quale Leonardo visse e operò era ormai messa a fuoco, e tutta la sua opera di ingegnere - cioè di ideatore e costruttore di 'ingegni', quelli che, ancora allora come già nell'antichità, disegnavano le macchine - veniva finalmente riproposta per una valutazione critica in grado di mettere in evidenza gli aspetti più innovativi, con giusta insistenza sull'impareggiabile impatto visivo di tecniche rappresentative originalissime e veramente moderne; le stesse tecniche che Leonardo ha applicato allo studio del corpo umano, che per lui era la macchina nella quale nulla manca e nulla è superfluo: il capolavoro della natura.

* Ufficio Stampa della Fondazione

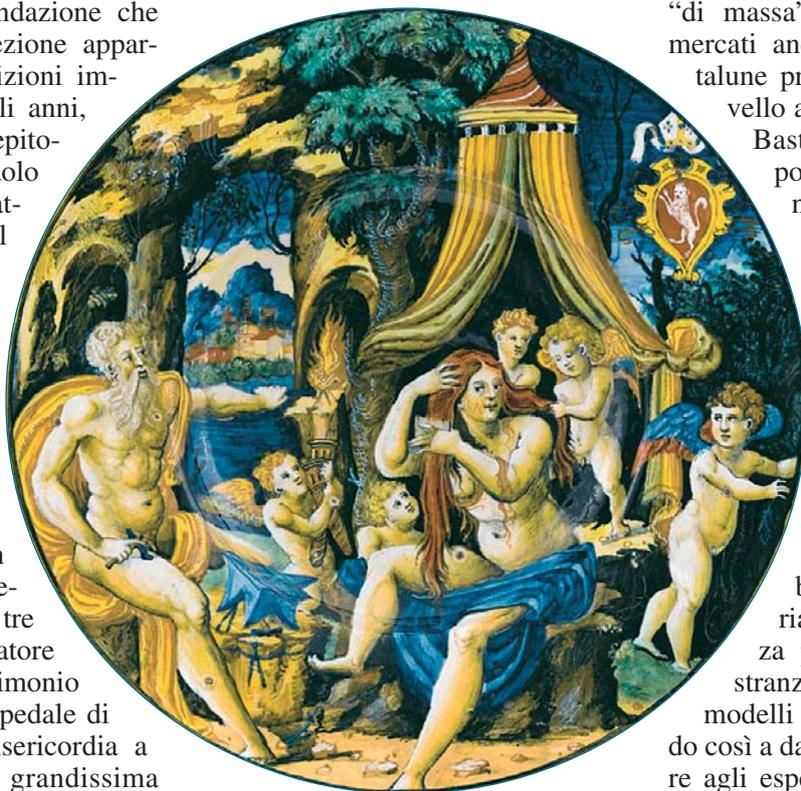
Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia La maiolica del Rinascimento

A cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

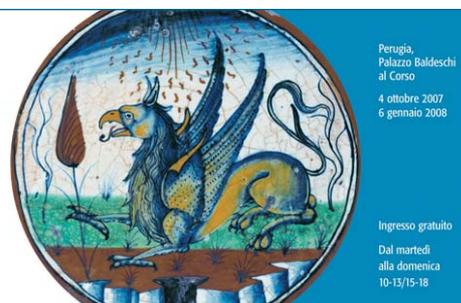
La Collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Palazzo Baldeschi, Perugia, 3 ottobre 2007 - 6 gennaio 2008. Esposizione promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. A cura di Timothy Wilson e Paola Elisa Sani.

Per qualità e rarità dei pezzi esposti è una delle più importanti collezioni di maioliche al mondo. Inaugurata lo scorso 3 ottobre la mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio e tutti potranno ammirarla, per la prima volta nella sua veste completa, a Palazzo Baldeschi, sede espositiva della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Ed è proprio alla Fondazione che questa rarissima Collezione appartiene, frutto di acquisizioni importanti nel corso degli anni, tra cui quella dei 76 strepitosi pezzi raccolti da Paolo Sprovieri, forse il più attento collezionista del settore, e le meraviglie della Collezione Frizzi Baccioni. A proposito di quest'ultima raccolta, merita segnalare che, giusto in queste settimane, dalla Frizzi Baccioni è stato concesso in dono a Palazzo Baldeschi un ulteriore nucleo di preziosissime maioliche: tre pezzi tra cui un "versatore farmaceutico" già patrimonio della Spezieria dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia a Perugia, reperto di grandissima qualità ma anche documento importante di storia del territorio. Anche questi tre nuovi pezzi saranno esposti nella grande mostra. Conclusa l'esposizione a Perugia, la Collezione, in versione più contenuta, è destinata ad essere presentata in diversi centri italiani e europei. Complessivamente, a Palazzo Baldeschi sa-

ranno esposti 147 pezzi e l'utilizzo del termine "capolavori" per descriverli non è improprio: la qualità delle maioliche entrate a far parte della Collezione è assolutamente altissima. Il cuore della Raccolta è cinquecentesco; il Cinquecento certo fu il



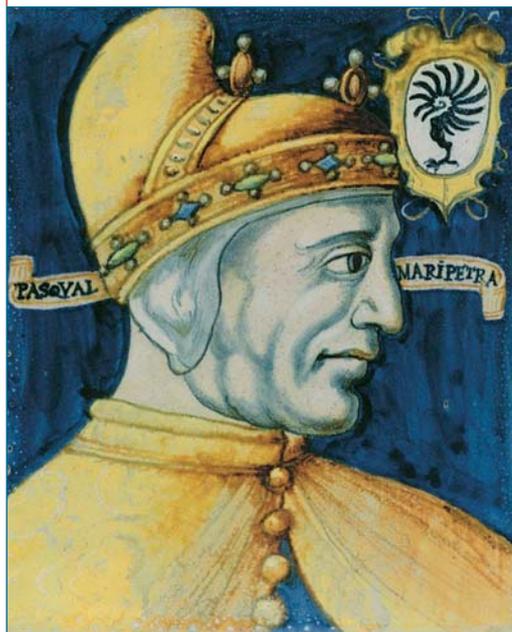
secolo in cui l'arte della maiolica viene considerata, nelle sue espressioni più alte, essenzialmente come una forma pittorica. Non mancano però esemplari quattrocenteschi, in particolare albarelli di produzione centroitaliana, opere di botteghe di livello.



Ma con il nuovo secolo, a Faenza ma anche in Toscana, in Umbria, a Napoli, nelle Marche e in altri centri della penisola si sviluppano botteghe che sanno creare veri capolavori. Anche quei centri di produzione che, come Faenza, Mentelupo, Deruta, Castelli, riescono a creare manufatti "di massa", destinati ad invadere mercati anche lontani, confermano talune produzioni di qualità e livello altissimo.

Basti ammirare i piatti da pompa di Deruta presenti nella Collezione: grandi piatti dipinti con profili femminili, scene di caccia o soggetti religiosi che riecheggiano molto da vicino i modi di Perugino o di Pintoricchio. Faenza ha certo titolo per essere definita come la "regina delle ceramiche", tanto da imporre i propri stili (il bianco di Faenza, o l'istoriato, appunto). E da Faenza partono, nel '500, maestranze che esportano i loro modelli in tutta Italia contribuendo così a dare non poco filo da torcere agli esperti impegnati a datare e indicare i loghi di produzione delle maioliche di questi decenni.

Così circa alla stessa paternità dello stile "istoriato", tradizionalmente iscritta alla città di Faenza, c'è chi avanza una diversa primogenitura: sembra infatti che la consuetudine di ricoprire l'intera superficie di una maiolica con figure o storie sia nata



ad Urbino e lo dimostrerebbe la datazione di opere magnifiche di questa Collezione.

Ovunque la diffusione di modelli e

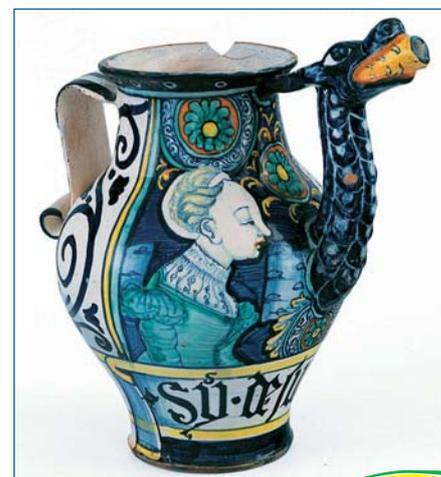
di storie consentita dall'arte della stampa stimolò gli artisti della ceramica a riportare sulle loro creazioni i capolavori di Raffaello o il racconto delle Metamorfosi di Ovidio oppure ancora, in ossequio ai dettami del Concilio di Trento, scene e soggetti biblici.

Ma fu a Gubbio che l'arte de "lustrò" ebbe il suo massimo protagonista: nessuno, infatti come Mastro Giorgio aveva rivali nell'applicare il lustro alle ceramiche e la Collezione documenta questo miracolo della tecnica con numerosi, bellissimi esemplari.

La trasmigrazione dei maestri contaminò utilmente molte città e tra esse la grande Venezia, contribuendo a creare stili nuovi e di grande eleganza.

Qua e là per l'Italia, intanto, interi

piccoli centri si andavano specializzando nell'arte della maiolica. In mostra si possono ammirare, ad esempio, esemplari tra i più belli fra quelli prodotti a Castelli, piccolo centro dell'Abruzzo noto, in particolare, per la preziosità dei suoi vasi da farmacia. ■



News

Master in economia della cultura: politiche, governo e gestione

All'Università di Tor Vergata prende avvio la VII edizione del master (a.a. 2007-2008). Avvalendosi delle competenze e delle esperienze di istituzioni prestigiose e dinamiche quali il CEIS di Tor Vergata, il BAICR Sistema Cultura e, per l'indirizzo in Valorizzazione del Patrimonio Culturale Religioso, della Pontificia Università Gregoriana e della Facoltà Teologica di Sicilia S. Giovanni Evangelista - il corso propone un percorso formativo fondato sulla trasmissione di conoscenze ed esperienze mirate ai nuovi contesti sociali, economici e culturali. Esso fornisce una visione globale del "sistema cultura", delle logiche funzionali nella economia e nella gestione delle strutture, nella progettazione di prodotti ed attività culturali. Con l'attenzione sempre rivolta al mercato del lavoro e agli sbocchi occupazionali, il master propone momenti di connessione operativa (progetti sul campo, stage professionali, *case studies*, ecc.) con le imprese, le istituzioni ed i centri di formazione delle professioni culturali, te-

nendo conto delle aree di provenienza degli iscritti.

Per questa edizione il master propone un percorso articolato in tre indirizzi: in Economia della Cultura: Politiche, Governo e Gestione, in Valorizzazione del Patrimonio Culturale Religioso e l'indirizzo Internazionale in Economics of Culture: Policy, Government and Management, erogato in lingua inglese. Il corso affronta i temi dell'Economia della Cultura secondo le problematiche: economiche, gestionali, giuridiche, di progettazione territoriale e storico-religiose - artistiche relativamente all'indirizzo in Valorizzazione del Patrimonio Culturale Religioso. Nell'indirizzo Internazionale i moduli di approfondimento sono tematici e offrono una visione più completa dello scenario dell'Economia della Cultura nel mondo, e sono: Tourism, Entertainment, Heritage, Technology, Art e Religious heritage and Art. La formazione a distanza, che caratterizza buona parte dell'offerta didattica del Master, si basa su lezioni erogate sia in forma testuale,

attraverso una piattaforma di e-learning, sia in videoconferenza. Numerosi casi di studio - italiani e stranieri - e un'ampia biblioteca digitale arricchiscono le opportunità formative e di apprendimento offerte dal Master. Gli incontri in presenza sono previsti alla fine di ogni modulo didattico e durano tre giorni cadauno (dal giovedì al sabato). Per l'indirizzo internazionale, gli incontri in presenza prevedono due giorni per modulo da erogare in due settimane alla fine del corso (6+6 giorni feriali consecutivi). Le presenze saranno tutte videoregistrate e messe nello scaffale della piattaforma e-learning come database, così da permettere la fruizione a distanza per gli assenti.

(Pre-iscrizioni e iscrizioni aperte fino a dicembre 2007.)

Per informazioni: Segreteria del Master CEIS - Facoltà di Economia, Università di Roma "Tor Vergata" - Tel. 06 72595646/560 - Fax 06 2020687 - beniculturali@economia.uniroma2.it; www.ceistorverga.it/beniculturali ■

Le Fondazioni per la Ricerca

Mercoledì 12 dicembre 2007 si terrà a Modena, presso l'Auditorium della Fondazione Marco Biagi, l'incontro sul tema "Fondazioni: cresce l'impegno per la ricerca" organizzato dall'Acri, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

L'iniziativa rientra nell'ambito delle azioni previste dalla Commissione Ricerca Scientifica dell'Associazione, costituita per rendere più efficace l'attività delle Fondazioni nel settore, e rappresenta un'importante occasione di riflessione sulle esperienze realizzate dalle Fondazioni in questi anni e su come questa attività si inserisce e può contribuire al miglioramento delle prospettive della ricerca in Italia.

I lavori della giornata si apriranno con una sessione riservata ai rappresentanti degli Istituti associati all'Acri, in cui saranno presentati i risultati dello studio "Fondazioni di origine bancaria e finanziamento della ricerca scientifica e tecnologica" condotto su incarico dell'Acri dal Dipartimento di Ingegneria Gestionale del politecnico di Milano. Nel

pomeriggio, il convegno riprenderà



con i saluti di Giorgio Pighi, Sindaco di Modena, Prof. Gian Carlo Pellicani, Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, a cui seguirà una Tavola Rotonda coordinata dal Prof. Andrea Landi, Presidente della Commissione, l'Avv. Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'Acri, l'On. Fabio Mussi, Ministro dell'Università e della Ricerca, il Prof. Guido Trombetti, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, l'Ing. Pasquale Pistorio, Vice Presidente di Confindustria per l'innovazione e la ricerca, Prof.ssa Elisa Molinari, Ordinario di Fisica della materia e Direttore del Centro di Ricerca S3 dell'Infm-Cnr.

In questi anni le Fondazioni di origine bancaria hanno accresciuto il loro impegno verso la ricerca scientifica indirizzando un volume consistente di risorse (oltre il 10% dei 1.500 milioni di euro erogati nel 2006) a favore di una pluralità di progetti, che spaziano dalla costituzione di nuovi centri di ricerca al finanziamento di importanti attrezzature scientifiche, all'inserimento dei giovani nel sistema internazionale della ricerca. ■

Draghi

Fondazioni accrescono il benessere degli italiani

Le Fondazioni accrescono il benessere degli Italiani. Lo ha affermato il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, in occasione della 83ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio. «Le Fondazioni sono divenute negli anni un importante canale con cui il risparmio degli Italiani è ben investito e speso nelle loro finalità istituzionali che portano ad accrescere il benessere di tutti noi», ha detto il Governatore, ringraziando l'Acri, l'Associazione delle Fonda-

zioni e delle Casse di Risparmio Spa, che ha organizzato la manifestazione.

«La 83ª Giornata Mondiale del Risparmio e il 50° anniversario dell'Ue cadono in un momento di forte tensione dei mercati - ha aggiunto Draghi, invitando ad essere grati a tutti coloro che hanno contribuito a costruire, negli anni '50, l'Europa. - È grazie al loro impegno se siamo più forti rispetto alle turbolenze che in altre epoche ci avrebbero spazzato via». ■

